



**PIANO DI MIGLIORAMENTO DELLA PESCA DELL'ALBORELLA (*ALBURNUS ALBURNUS ALBORELLA*) NEL LAGO DI GARDA PER IL PERIODO 2020-2023**  
(art. 8 L.R. n. 19/1998)

### 1. Introduzione

L'articolo 8 della legge regionale n. 28 aprile 1998, n. 19 e successive modifiche e integrazioni "*Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto*" conferisce alla Giunta regionale il compito di approvare piani di miglioramento della pesca, provvedendo a vietare temporaneamente, ove necessario, la pesca o il trattenimento di una o più specie ittiche e vietando tecniche di pesca che non consentono un corretto rilascio della fauna ittica, o comunque tutti i mezzi idonei alla tutela e all'arricchimento della fauna stessa.

Il piano di miglioramento costituisce, pertanto, un ottimo strumento amministrativo per poter dare immediata risposta alle esigenze di conservazione e incremento delle specie ittiche, come l'alborella, che rivestono un rilevante interesse per la pesca, soprattutto quella professionale ma che, per diverse cause, necessitano di interventi immediati, puntuali e limitati nel tempo e che quindi non richiedono la modifica di una norma legislativa o regolamentare.

Nel caso specifico del lago di Garda, a partire dall'anno 2011, è stato istituito, sull'intero bacino, il divieto di pesca, sia dilettantistico-sportiva che professionale, dell'alborella (*Alburnus alburnus alborella*), finalizzato alla tutela di questa importantissima specie ittica che, a partire dalla fine degli anni '90 del secolo scorso, risulta interessata da un significativo decremento sull'intero bacino, con conseguente rilevanti sull'ecosistema lacustre e sulla locale attività di pesca, che proprio nei confronti di questa specie era sino ad allora in gran parte rivolta (circa il 30% del pescato totale era rappresentato dall'alborella).

Le cause sono molteplici e tutte hanno come conseguenza la difficoltà di questa specie a riprodursi con successo e, come è noto, una specie a ciclo biologico corto, come l'alborella, se non riesce a riprodursi naturalmente nel giro di qualche anno va incontro a estinzione, o comunque ad un decremento irreversibile.

In questi ultimi anni, inoltre, grazie al contributo delle associazioni sportive di pescatori sono state realizzate sul lago alcune importanti iniziative finalizzate al ripopolamento della specie, mediante il trasferimento di uova fecondate da altri ambienti all'uopo identificati: ciò è stato reso possibile grazie al contributo messo a disposizione della Regione Veneto e al coordinamento tecnico-scientifico prestato dagli uffici competenti provinciali (a partire dal 01 ottobre 2019 diventati Struttura regionale di Verona dell'unità organizzativa "Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Prealpino e Alpino").

La rarefazione dell'alborella nei grandi laghi prealpini, tra cui anche il lago di Garda, sta determinando profonde alterazioni agli equilibri ecologici naturali, in quanto la stessa costituisce la base alimentare per tutte le specie predatrici e all'apice della catena alimentare. La sua tutela pertanto dovrà risultare massima e, per questo motivo, proprio il mantenimento del divieto di pesca deve costituire il primo e fondamentale "passo", al quale affiancare, naturalmente, l'adozione di una serie di interventi sull'ambiente lacustre (ripristino delle aree di frega) e direttamente sulla specie (ripopolamento con uova e larve).

Ai sensi del comma 3, dell'articolo 8 della LR n. 19/98, "*il piano di miglioramento ha valenza regolamentare nell'ambito del periodo di attuazione del piano medesimo*": il presente Piano avrà validità triennale dal 01 luglio 2020 fino al 30 giugno 2023.

### 2. Biologia, distribuzione ed ecologia dell'alborella

L'alborella (*Alburnus alburnus alborella*) è una specie di piccole dimensioni dotata di corpo slanciato, compresso lateralmente e ricoperto da piccole e caduche scaglie cicloidi. La linea laterale scorre molto in basso lungo i fianchi. Il capo è piccolo e la bocca terminale si apre obliqua; la mandibola è lievemente prominente. L'occhio è grande; i denti faringei seghettati sono biseriati in numero di 5 esterni e 2 interni. La pinna caudale è forcuta con lobi appuntiti.

Il dorso è di colore verde bluastrò, i fianchi argentei sono percorsi, poco sopra la linea laterale, da una fascia verdastra o grigiastra che può talvolta sdoppiarsi superiormente formando una sottile striscia dorata. Non esiste dimorfismo sessuale.

L'alborella dell'Italia settentrionale, e quindi anche del lago di Garda, è una sottospecie autoctona che si distingue dalla forma d'origine diffusa in gran parte dell'Europa. La sua presenza nell'Italia centrale e anche in quella meridionale è imputabile quindi a immissioni. La specie è diffusa nelle acque correnti e nei laghi delle regioni settentrionali e in particolare in quelle della pianura padana; manca invece nelle zone montane. Nel lago l'alborella



f2d6c088



fino agli ultimi anni del secolo scorso è stata sempre particolarmente abbondante; tuttavia da una ventina d'anni la sua popolazione risulta in forte e preoccupante decremento.

L'alborella è una specie pelagica che si avvicina alla costa per riprodursi e per alimentarsi. Di indole fortemente gregaria forma grandi branchi di dimensione diversa a seconda delle esigenze trofiche: questi sono piuttosto estesi durante la fregola e in inverno-primavera. Il branco quando si muove in superficie è facilmente avvistabile da lontano per il ribollire dell'acqua. La sua dieta è costituita prevalentemente da crostacei cladoceri, da piccoli insetti, ma anche da alghe e detrito organico. In particolare *Eusbobina* costituisce la porzione principale dell'alimento da agosto a febbraio, mentre *Daphnia* e *Bythotrephes* nel restante periodo dell'anno.

L'accrescimento medio nel Benaco è di 3,5 cm al primo anno d'età, di 4,5 cm al secondo anno, di 5,5 cm al terzo anno e infine di 6-7 cm al quarto anno. Secondo altri studiosi la crescita sarebbe maggiore e pari a 6-7 cm al primo anno, 10 cm al secondo anno, 12 cm al terzo anno, 13 cm al quarto anno e 14 cm al quinto anno. La lunghezza massima raggiungibile è di 20 cm, anche se solo raramente vengono pescati esemplari di tale taglia. In passato i pescatori gardesano consideravano erroneamente gli individui di dimensioni superiori a 10 cm come ibridi tra l'alborella e il cavedano. E' stato riscontrato che le femmine sono in grado di raggiungere i 7° anni di età in questo ambiente, e una taglia nettamente superiore, mentre i maschi spesso muoiono al terzo anno.

La maturità sessuale viene raggiunta, in entrambi i sessi, al secondo anno di età. La riproduzione ha luogo da maggio a luglio con un massimo a giugno (in anticipo rispetto al passato), concentrandosi nei periodi in cui le temperature sotto costa si stabilizzano al di sopra dei 15°C. Il rapporto tra i sessi nel Garda (come in molti altri ambienti) è spostato nettamente in favore delle femmine (87% circa della popolazione sessualmente matura totale a 4 anni di età) e questo fattore favorisce la capacità riproduttiva sui letti di frega collettivi. Le uova vengono deposte di notte o all'imbrunire, in numero di circa 2.000 per femmina, lungo le rive ghiaiose su fondali molto bassi. Dopo il riassorbimento del sacco vitellino, le larve si riuniscono in grandi branchi che si portano al largo, lasciando sulla riva le uova schiuse marce e puzzolenti.



Fig. 1 – Alborella (*Alburnus alburnus alborella*).

### 3. Cause del decremento e misure gestionali di salvaguardia

L'alborella è sempre stata pescata con le reti, sia fuori che durante il periodo riproduttivo. Nei secoli scorsi costituiva, assieme all'agone, il "pane quotidiano" per le genti gardesane e inoltre veniva intensamente esportata nei paesi vicini.

La sua pesca avveniva con reti volanti e di circuizione, come la "spigonsola", il "bertovello", la "gerola", il "remattino", la "re da serrar" e raramente con "l'aolarolo". Caratteristica era in passato la pesca con le tele sulle "Rive" (porzione di costa messa all'asta per la pesca delle alborelle) situate nell'alto lago.



f2d6c088



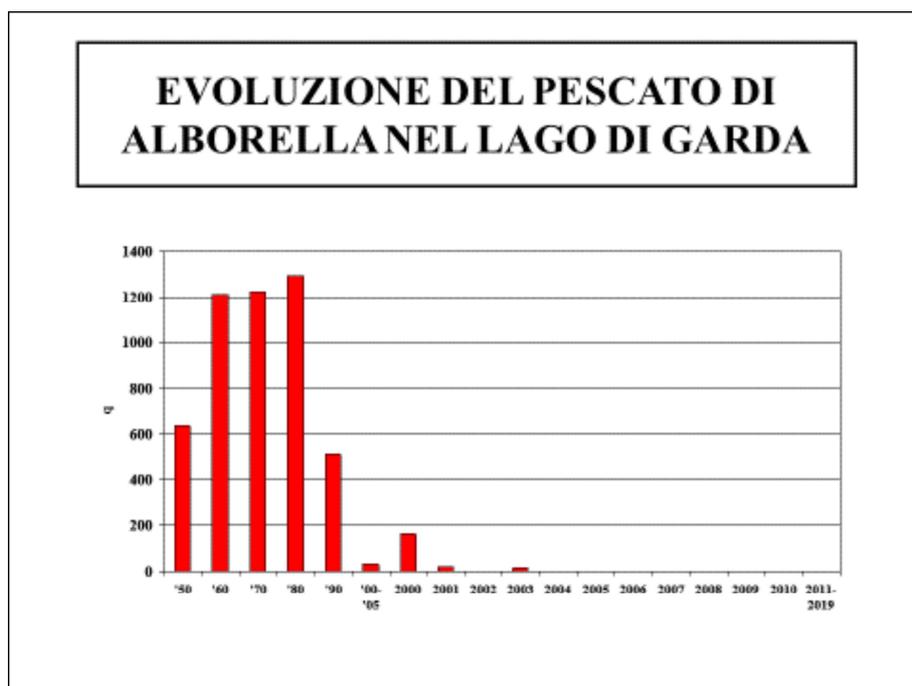


Fig. 2 – Pescato di alborella nel lago di Garda.

L'alborella era inoltre una importante preda per il pescatore dilettante che la cercava con la canna, armata di una lunga lenza provvista di numerosi ami e con il bigattino come esca.

Come emerge dai dati di pescato annuale (Fig. 2), questa specie ha subito un vertiginoso calo nelle acque del Garda alla fine del secolo scorso, del quale le cause sono state solo supposte. Dai circa 1.300 q di pescato di alborella degli anni '90, si è passati ai 500 q medi degli anni '90, per arrivare alle poche unità del 2001-2003: successivamente la specie non è stata più oggetto di pesca e dal 2001 vietata dapprima nelle province di Verona e Brescia e successivamente anche in quella di Trento.

Probabilmente una serie di fattori, intervenuti simultaneamente, hanno comportato la quasi totale scomparsa dell'alborella in pochi anni, riducendola a pochi piccoli nuclei localizzati non sufficienti a garantire il mantenimento di una popolazione importante sull'intero bacino lacustre. Le cause che hanno più o meno tutte contribuito al declino della specie, sono sinteticamente riassumibili:

- a) alterazioni ambientali delle zone di frega (cementificazioni e creazione di porti, spiagge, passeggiate): la forte urbanizzazione alla quale è stato soggetto il lago ha comportata la distruzione permanente delle aree di riproduzione;
- b) disturbo sui letti di frega rimanenti (turismo balneare e movimentazioni di acqua causati da imbarcazioni e altre attività antropiche): la riproduzione dell'alborella cade proprio nel periodo primaverile-estivo, quando massimo risulta il disturbo sulla deposizione delle uova causato dalle diverse attività turistico-ricreative svolte;
- c) immissioni di sostanze inquinanti e atte ad abbattere la carica microbica (sostanze a base di cloro): l'intensa attività turistica esercitata sul lago comporta purtroppo l'utilizzo in grande quantità di disinfettanti a base di cloro che poi, in un modo o nell'altro, confluiscono nel lago con conseguente "distruzione" dei letti di frega;
- d) incremento delle fioriture algali primaverili con successiva sedimentazione e soffocamento delle uova: le fioriture algali sono determinate dal progressivo aumento delle concentrazioni di fosfati e nitrati nell'acqua. Le microalghe, dopo essere rimaste in sospensione per un periodo più o meno lungo (periodo primaverile) vanno incontro a precipitazione per depositarsi sui fondali, tra cui anche quelli ghiaiosi utilizzati dall'alborella per la deposizione delle uova, che pertanto vanno incontro a soffocamento;
- e) intensa predazione sulle uova (uccelli ittiofagi e anafidi e distruttori di uova, pesci): benché il fenomeno sia "locale" è indubbio il fatto che l'espansione di determinate specie, come ad esempio il germano reale, hanno influito negativamente sul successo riproduttivo dell'alborella. Molte specie di uccelli (folaga, germano reale, ecc..) si nutrono infatti delle sue ova che predano sui comodi bassi fondali;



f2d6c088



- f) competizione con specie ittiche alloctone di nuova introduzione (persico sole, pseudorasbora, persico trota, ecc.): le numerose specie alloctone che si sono insediate più o meno recentemente nel lago possono entrare in competizione con l'alborella per l'utilizzo trofico degli habitat utilizzati;
- g) intesa attività di pesca effettuata in passato con reti ad ampia cattura. Anche se da anni la pesca dell'alborella risulta vietata, non si può dimenticare il fatto che, in passato, questa specie era intensamente pescata con grandi reti, anche durante il periodo riproduttivo.

La salvaguardia e la tutela dell'alborella non può prescindere dall'adozione di puntuali interventi, sia di natura tecnico-scientifica che giuridico-amministrativa, riconducibili sinteticamente in:

- a) recupero delle originarie zone di frega con creazione di nuove anche attraverso la messa in posa di ghiaia lungo le spiagge;
- b) traslocazione di letti di frega di alborella provenienti da altri corpi idrici locali ove la specie risulta abbondante;
- c) tutela rigorosa della zone di frega con istituzione del divieto di accesso e di pesca;
- d) limitazione del prelievo di pesca durante il periodo riproduttivo (limitazione già prevista dal regolamento regionale);
- e) istituzione del divieto di pesca, sia sportiva che professionale, della specie: misura in vigore su tutto il Lago di Garda ininterrottamente dal 2011.

Trattasi di misure gestionali indispensabili, già in parte adottate e che, almeno per quanto riguarda le lettere a), b) e c), da estendere il più possibile all'intero bacino lacustre alternativamente, attraverso il coinvolgimento, oltre che delle amministrazioni competenti, anche e soprattutto delle associazioni pescatori sportivi locali e delle cooperative dei pescatori professionisti.

Ben più complessa risulta invece l'attività ittiogenica rivolta all'alborella che potrebbe svolgersi presso gli incubatori gardesani di Bardolino e Desenzano. Esperienze in merito non ve ne sono e resta comunque il fatto che l'alborella è una specie delicatissima da manipolare, così come le uova e le larve dalla stessa prodotte, che, tra l'altro, risultano di dimensioni ridotte. Risulta comunque auspicabile in futuro adoperarsi per la fecondazione artificiale in impianto, anche se ad oggi questo risulta improponibile.

I suddetti interventi gestionali vengono realizzati in Italia in un contesto ordinamentale caratterizzato da una costante attenzione alle problematiche di salvaguardia dell'ambiente e delle popolazioni animali autoctone, che rappresentano, sotto i profili genetici e quindi della biodiversità, un patrimonio faunistico da difendere e sostenere in ossequio all'ordinamento statale, regionale e provinciale. Più precisamente, l'attenzione alle tematiche che attengono alla protezione della fauna e dei relativi ambienti viene assicurata, a livello regionale con articolazione a scala provinciale, nell'ambito degli approfondimenti tecnico-scientifici che fanno capo alla Carta ittica. Tale strumento di pianificazione detta, tra l'altro, gli indirizzi fondamentali per i ripopolamenti faunistici, e più in generale per qualunque tipo di immissione sulla base di rigorosi studi ed analisi scientifici, come tra l'altro impone la normativa vigente.

Proprio per cercare di contenere il continuo e progressivo decremento della specie, le allora Amministrazioni provinciali di Verona, Brescia e Trento, a partire dal 2011 hanno vietato la pesca dell'alborella, sia quella sportiva che soprattutto quella professionale e, nello stesso tempo, hanno promosso e sostenuto alcune importanti iniziative svolte dalle associazioni pescatori locali, finalizzate alla ripristino funzionale delle originali aree di frega e al ripopolamento con uova fecondate provenienti da altri corpi idrici. In particolare, l'intervento svolto nel 2019 sulla sponda veronese è stato reso possibile grazie al contributo assegnato all'associazione "Unione pescatori sportivi del Garda" dalla Regione Veneto riguardante un progetto di reintroduzione della specie attraverso la traslocazione di letti di frega provenienti da un vicino bacino di pesca sportiva all'interno di proprietà private. Tale esperienza ha riscosso un importante successo, sia perché ha coinvolto i pescatori nella gestione attiva dell'ittiofauna lacustre autoctona, sia perché ha consentito, per la prima volta, il ripopolamento del lago (loc. Malcesine e Brenzone) con un significativo numero di larve di alborella: certamente il Garda ha bisogno di interventi ancor più importanti, ma questa iniziativa comunque rappresenta un primo ed importante "passo" nella direzione del recupero di una specie in grave crisi demografica.

La pesca dell'alborella sul lago di Garda è attualmente normata dai relativi regolamenti regionali del Veneto e della Lombardia e della Provincia autonoma di Trento, che sono caratterizzati dal possedere identici contenuti e comunque uguali prescrizioni dell'esercizio della pesca di questa specie.

In particolare, per la Regione del Veneto, è vigente attualmente il regolamento regionale 12 agosto 2013, n. 2 "Regolamento per la tutela della fauna ittica e per la disciplina della pesca nelle acque del lago di Garda", che, nei confronti dell'alborella, prevede le seguenti specifiche prescrizione all'esercizio della sua pesca:

- *articolo 4, comma 1, "Periodi di divieto e lunghezze minime"*: divieto di pesca da 15/05 al 30/06;



f2d6c088



- *articolo 4, comma 3, "Periodi di divieto e lunghezze minime"*: lunghezza minima di cattura pari a 5 cm;
- *articolo 5, comma 2, "Limiti di cattura"*: il pescatore dilettante non può catturare o trattenere più di 5 kg complessivi di pesce indipendentemente dalle singole specie;
- *articolo 8, comma 1, lettera a), "Attrezzi e modi consentiti per la pesca dilettantistica"*: la pesca dilettantistica dalla riva è consentita con massimo tre canne con o senza mulinello con un massimo complessivo di sei ami o altre esche singole artificiali o naturali, salvo quanto previsto alla lettera c);
- *articolo 8, comma 1, lettera c), "Attrezzi e modi consentiti per la pesca dilettantistica"*: è consentito l'uso di una sola canna munita di una lanzettiera con un massimo di 15 lanzette per la pesca dell'alborella. Il suo utilizzo è vietato dal 15 maggio al 30 giugno;
- *articolo 8, comma 1, lettera d), "Attrezzi e modi consentiti per la pesca dilettantistica"*: la pesca dilettantistica è consentita con bilancino o bilancella di lato non superiore a 1,5 metri e maglia non inferiore a 10 mm, montato su palo di manovra. L'attrezzo deve essere utilizzato solo dalla riva a piede asciutto, negli orari previsti all'articolo 3; il suo uso è vietato dal 5 giugno al 25 luglio. E' sempre vietato il sistema a teleferica;
- *articolo 11, comma 1, "Attrezzi consentiti per la pesca professionale"*: la pesca professionale è consentita con una serie di attrezzi, di cui alcuni sono utilizzati per l'alborella. Tra questi: remattino (lett. a, punto 2), bertovello (lett. b, punto 2), spignonsola (lett. c, punto 1), re da serrar (lett. c, punto 3), gerola (lett. d, punto 5). Per ognuno di questi attrezzi, il regolamento regionale prevede: maglia minima e massima, altezza, numero massimo consentito, periodo di divieto e modalità di messa in posa.



Fig. 3 – Rete conica da posta (bertovello) per la pesca dell'alborella.

A partire dall'anno 2011 le Province di Verona, Brescia (poi U.T.R. di Brescia della Regione Lombardia) e di Trento hanno istituito il divieto di pesca dell'alborella e il conseguente divieto di utilizzo degli strumenti utilizzati per la sua pesca. Con determinazione del dirigente del Servizio tutela faunistico ambientale della Provincia di Verona n. 1845/17 del 02 maggio 2017 i medesimi divieti sono stati prorogati sino al 30 giugno 2020.

Nella seduta del Tavolo di coordinamento per il lago di Garda del 12 novembre 2019, tra i vari argomenti trattati, è stata sottolineata l'esigenza di prorogare il divieto di pesca dell'alborella in imminente scadenza; per l'occasione si è anche preso atto delle proposte di modifica del regolamento regionale pervenute dalle associazioni pescatori sportivi e della necessità di una loro futura valutazione.

Alla luce di quanto sopra e considerando che comunque la popolazione di alborella risulta ancora scarsa, si ritiene di confermare il divieto di pesca della specie e i conseguenti divieti d'uso degli attrezzi ad essa associati, con



f2d6c088



l'integrazione del divieto di utilizzo del bilancino già a partire dal 15 maggio con l'inizio del periodo di divieto per la riproduzione, rispetto alla data di inizio del 05 giugno (con termine al 25 luglio) prevista attualmente dal R.R. n. 2/2013.

Nel frattempo, ad integrazione del sopraccitato divieto di pesca, dovranno proseguire gli interventi, svolti dalle associazioni pescatori e/o cooperative di pesca, di ripristino e valorizzazione delle aree di frega ancora presenti e al ripopolamento con uova di alborella provenienti da corpi idrici ove la specie è ancora abbondante e, comunque, a seguito dell'accertamento dell'origine del prodotto (sicurezza che trattasi di "alborella" e non di altra specie) e quindi della sua validità e qualità.

In merito al progetto di recupero della popolazione di alborella attraverso la traslocazione di letti di frega, il protocollo operativo prevede una serie di azioni, così di seguito sintetizzate:

- presa in esame di differenti ambienti nei quali sia possibile recuperare il materiale ittiogenico necessario e scelta dei migliori;
- scelta di alcune aree circoscritte sulla sponda veronese del Garda e preparazione ad accogliere i letti di frega artificiali;
- monitoraggio delle fasi di frega naturale dell'alborella e scelta del periodo migliore;
- creazione e posizionamento dei letti di frega artificiali;
- periodica verifica dell'avvenuta deposizione delle uova;
- prelievo dei letti e posizionamento nelle aree prescelte del lago di Garda;
- supervisione e controllo dei letti di frega fino all'avvenuta schiusa delle uova;
- tentativo di verifica della comparsa di nuovi nuclei di alborella nelle aree interessate dal progetto di reintroduzione o limitrofe;
- creazione di piccoli strumenti di informazione al progetto mirati alla sensibilizzazione delle popolazioni locali.



Fig. 4 – Posizionamento delle cassette con ghiaia per la deposizione delle uova.

#### 4. Piano di miglioramento della pesca dell'alborella per il periodo 2020-2023

Al fine di garantire un'adeguata protezione all'alborella del lago di Garda si ritiene necessario, per le motivazioni descritte nella presente relazione tecnica, prorogare il suo periodo di divieto di pesca, e di utilizzo degli strumenti di pesca utilizzati per la sua cattura, per ulteriori tre anni, dal 01 luglio 2020 fino al 30 giugno 2023.

Qui di seguito sono elencate, nel dettaglio, le disposizioni relative al piano di miglioramento della pesca dell'alborella sul lago di Garda, che andranno a sostituire, sia quelle previste dalla determinazione della Provincia di Verona n. 1845/17 del 02 maggio 2017 con la quale viene stabilito il divieto di pesca della specie fino al 30 giugno 2020, sia quelle previste dal regolamento regionale 12 agosto 2013, n. 2 "Regolamento per la tutela della fauna ittica e per la disciplina della pesca nelle acque del lago di Garda", relativamente al periodo di divieto di



f2d6c088



cattura e detenzione (articolo 2) e al tipo e modalità di utilizzo degli strumenti di pesca professionali (articolo 11) e sportivo-dilettantistico (articolo 8). A tal proposito è utile precisare come, proprio l'articolo 8, comma 3, della L.R. n. 19/98 stabilisce che "il piano di miglioramento ha valenza regolamentare nell'ambito del periodo di attuazione del piano medesimo".

Analoghe disposizioni verranno adottate dalla Regione Lombardia e dalla Provincia autonoma di Trento per la porzione di lago di loro competenza territoriale.

Oltre alle misure previste, nel periodo in questione verranno promossi e supportate tutte le iniziative e le attività possibili in campo ittogenico, tra cui:

- a) il ripristino delle aree di frega e la creazione di nuove;
- b) il ripopolamento con uova provenienti da altri corpi idrici e a seguito dell'accertamento dei requisiti di qualità del prodotto traslocato;
- c) l'attività ittogenica in incubatorio e/o in ambiente naturale (fecondazione artificiale con produzione di larve e novellame da adibire al ripopolamento del lago).

#### PRESCRIZIONI ALLA PESCA DELL'ALBORELLA PER IL PERIODO 2020-2023

Il piano di miglioramento della pesca dell'alborella sul lago di Garda, per il periodo compreso tra il 01 luglio 2020 e il 30 giugno 2023 (fino al 30 giugno 2020 vige il medesimo divieto di pesca istituito dalla Provincia di Verona con determinazione dirigenziale n. 1845/17 del 02 maggio 2017) stabilisce le seguenti prescrizioni all'esercizio della pesca professionale e dilettantistico-sportiva:

1. divieto di pesca, sia sportivo-dilettantistica che professionale, e di detenzione dell'alborella (*Alburnus alburnus alborella*) sul lago di Garda dal 01 luglio 2020 al 30 giugno 2023;
2. divieto di utilizzo della lanzettiera di cui all'articolo 8, comma 1 lettera c) del R.R. n. 2/2013, fino al 30 giugno 2023;
3. divieto di utilizzo del bilancino di maglia inferiore a 25 mm dal 15 maggio al 05 giugno di ciascun anno 2021, 2022 e 2023;
4. divieto di utilizzo dei seguenti attrezzi per la pesca professionale di cui all'articolo 11, comma 1, del regolamento regionale n. 2/2013, dal 01 luglio 2020 al 30 giugno 2023:
  - a) remattino (rete volante, di tratta, a catino, rettangolare);
  - b) bertovello di maglia compresa tra 7 mm (maglia minima) e 10 mm (maglia massima);
  - c) spigonsola (rete tipo tremaglio);
  - d) gerola (rete semplice da posta o sospesa);
5. le alborelle eventualmente catturate con gli strumenti consentiti dovranno essere immediatamente liberate in loco.

I periodi di divieto iniziano alle ore 12.00 del primo giorno e terminano alle ore 12.00 dell'ultimo giorno.



f2d6c088

